

Episode 176

Introduction

Benedetta: Oggi è giovedì 26 maggio 2016. Benvenuti a una nuova puntata di News in Slow Italian!

Stefano: Ciao Benedetta! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori!

Benedetta: Nella prima parte del nostro programma oggi commenteremo i risultati delle elezioni presidenziali che si sono svolte in Austria la scorsa domenica. Vedremo poi come Facebook abbia deciso di modificare la sua sezione dedicata ai *Trending Topics*, dopo essere stato accusato di faziosità politica. Più avanti, commenteremo una notizia che arriva dal Venezuela, dove la Coca-Cola ha dovuto interrompere la produzione della sua linea di bibite gassate a causa della carenza di zucchero. Infine, concluderemo la prima parte del nostro programma con la cerimonia di premiazione del 69° Festival di Cannes.

Stefano: Se ricordo bene, nel corso di una recente puntata della trasmissione abbiamo parlato del Venezuela e della chiusura della più grande fabbrica di birra del paese, vero?

Benedetta: Sì, esatto, ne abbiamo parlato all'inizio del mese. E continueremo a commentare le notizie che arrivano da questo paese, dal momento che la situazione economica del Venezuela, con ogni probabilità, non migliorerà nel prossimo futuro.

Stefano: Prima la birra, poi la Coca-Cola... E ora? La carta igienica?

Benedetta: In realtà, la carenza di carta igienica è un problema tristemente noto in Venezuela. E non è affatto divertente. La gente di questo paese sta davvero soffrendo. Ma, Stefano, avremo modo di approfondire questi temi più avanti, nel corso del nostro programma. Per il momento, continuiamo a presentare la puntata di oggi. Come di consueto, la seconda parte del nostro programma sarà dedicata alla lingua e alla cultura italiana. Nel segmento grammaticale impareremo a conoscere il trapassato remoto e le congiunzioni temporali. Concluderemo infine la nostra puntata di oggi con una nuova espressione idiomatica: "A bruciapelo".

Stefano: Un ottimo programma, Benedetta.

Benedetta: Grazie, Stefano! In alto il sipario!

News 1: Austria, l'estrema destra perde le elezioni presidenziali per un soffio

Il candidato indipendente Alexander Van der Bellen ha sconfitto per un soffio il suo avversario, appartenente a un partito di estrema destra, nelle elezioni presidenziali che si sono svolte in Austria domenica scorsa. L'ex leader del partito dei Verdi ha ricevuto il 50,3% dei voti, con un vantaggio di appena 0,6% rispetto al candidato anti-immigrazione Norbert Hofer.

Van der Bellen, ambientalista ed europeista convinto, ha sconfitto il candidato del Partito della Libertà per soli 31.000 voti. Molti politici europei hanno espresso sollievo di fronte al risultato. Nel caso Hofer avesse vinto, sarebbe diventato il primo capo di stato di estrema destra nell'ambito di un paese dell'Unione Europea. Di fatto, nel corso di quest'ultimo anno, la popolarità dei partiti anti-immigrazione

ha registrato un'impennata nel continente europeo a causa delle preoccupazioni generate dall'afflusso di profughi e dagli alti tassi di disoccupazione.

Nel discorso in cui ha celebrato la vittoria, Van der Bellen ha invitato il paese alla coesione e ha detto che l'Austria ha bisogno di una linea politica incentrata "sui problemi reali, le preoccupazioni reali, le paure e persino la rabbia di alcune persone". Sebbene la carica presidenziale in Austria sia essenzialmente cerimoniale, il presidente ha comunque l'autorità di sciogliere la Camera bassa del Parlamento e indire nuove elezioni senza attendere il permesso del partito di governo.

Stefano: Io sono emotivamente combattuto. Dovremmo sentirci sollevati per il fatto che gli austriaci abbiano respinto l'estremismo... per un soffio?

Benedetta: Stefano, io mi sento rincuorata, ma, allo stesso tempo, penso che la vittoria di Van der Bellen sia troppo risicata per poter parlare di vero e proprio sollievo. I partiti di estrema destra in tutta Europa hanno interpretato questo risultato quasi come una vittoria... e come un segnale per il futuro. Insomma, se oggi in Austria si tenessero le elezioni parlamentari, sono sicura che vincerebbe il Partito della Libertà...

Stefano: In questo caso, Van der Bellen dovrà cercare di conquistare la fiducia degli elettori di Hofer. E dovrà essere un presidente al di sopra delle parti.

Benedetta: Ma come si fa a prendere delle decisioni che piacciono a tutti? Quasi la metà della popolazione austriaca ha votato per un leader progressista, pro-rifugiati e figlio di immigrati. Mentre più o meno l'altra metà ha votato per un nazionalista anti-immigrazione. Esattamente come nel resto del continente europeo, le differenze culturali tra aree urbane progressiste e aree rurali di impronta conservatrice si inseriscono nel vecchio asse sinistra-destra.

Stefano: Comunque, c'è una cosa su cui tutti gli austriaci sembrano essere d'accordo, Benedetta: nel paese c'è una profonda disillusione nei confronti dell'establishment politico. I candidati dei due partiti che hanno dominato la politica austriaca dalla fine della seconda guerra mondiale sono stati eliminati al primo turno. Un'ottima lezione per i partiti tradizionali di centro-destra e centro-sinistra nel resto d'Europa... e negli Stati Uniti.

News 2: Dopo le accuse di faziosità politica, Facebook modifica la sezione dei "Trending Topics"

Dopo essere stato accusato di operare una censura sistematica sulle notizie di area conservatrice, Facebook ha deciso di modificare la sua sezione dedicata ai *Trending Topics*, ossia un elenco nel quale appaiono le notizie di attualità più interessanti del momento, accompagnate da una breve descrizione. D'ora in poi, la società non si affiderà più a una lista di dieci siti principali per determinare il livello di interesse pubblico di un argomento, e offrirà una formazione aggiornata allo staff che si occupa di valutare l'importanza delle notizie di cronaca.

I cambiamenti arrivano in risposta a un'indagine avviata all'inizio di questo mese dalla Commissione per il Commercio del Senato degli Stati Uniti. La commissione, guidata dal senatore John Thune, ha inviato una lettera al presidente e amministratore delegato di Facebook, Mark Zuckerberg, in seguito a una serie di osservazioni apparse sul sito Gizmodo. In tali articoli, alcuni ex dipendenti, la cui identità non è stata rivelata, accusavano il social network di privilegiare sistematicamente l'informazione di area progressista rispetto ai contenuti graditi al pubblico americano conservatore.

Facebook ha appena concluso un'inchiesta interna relativa alla sezione dei *Trending Topics*. I risultati dell'indagine sono stati rivelati in una lettera di 12 pagine che è stata inviata al Senato degli Stati Uniti lo scorso lunedì. La società nega qualsiasi accusa e conclude che non vi è "alcun elemento che dimostri la presenza di un pregiudizio politico sistematico".

Stefano: Ma... il fatto che Facebook stia cambiando il funzionamento dei suoi *Trending Topics*... non è forse un modo di ammettere che le notizie selezionate erano effettivamente tendenziose?

Benedetta: In realtà, no. Facebook sostiene che l'analisi dei dati che ha effettuato dimostra una presenza perfettamente equilibrata di temi sia progressisti che conservatori nella sua lista degli argomenti di maggiore interesse pubblico. Io credo che la società abbia deciso di apportare delle modifiche in modo che tutti possano vedere che sta affrontando la questione molto seriamente. Per moltissime persone i *Trending Topics* sono una fonte quotidiana di notizie, e Facebook vuole dimostrare ai suoi 1,65 miliardi di utenti che il suo sistema è completamente libero da pregiudizi.

Stefano: E... una commissione del Senato dovrebbe regolamentare i meccanismi di selezione delle notizie di Facebook? Io penso proprio di no!

Benedetta: In ogni caso, il punto è che Facebook vuole rimanere equilibrato! Vuole essere una piattaforma aperta a tutti i punti di vista.

Stefano: Può darsi che questo sia quello che Zuckerberg vuole, ma immagino che a questo punto lui sia consapevole dei problemi intrinseci e dei limiti presenti nel suo sistema. Fino a questo momento, il feed di dati che costituiscono i *Trending Topics* ha funzionato sulla base di una miscela di intelligenza artificiale e suggerimenti umani. I potenziali argomenti vengono proposti mediante un algoritmo, e vengono successivamente esaminati dallo staff. Benedetta, te lo ripeto: il sistema si affidava in parte alle opinioni umane, ma non era basato unicamente su un processo automatizzato. E tutti sappiamo che un certo livello di faziosità è inevitabile nell'ambito delle opinioni individuali.

News 3: Il Venezuela esaurisce lo zucchero per la produzione di Coca-Cola

Lo scorso lunedì, la Coca-Cola Venezuela ha annunciato di aver sospeso la produzione della sua bibita classica a causa della carenza di zucchero nel paese. Nell'attesa di trovare una soluzione, la società continuerà a produrre la sua linea di bevande senza zucchero, come la Coca-Cola Light.

Un portavoce della Coca-Cola ha spiegato che l'azienda sta attualmente dialogando con i suoi fornitori, le autorità governative e altri collaboratori per definire le misure necessarie a delineare una rapida soluzione del problema. Negli ultimi anni la produzione di canna da zucchero in Venezuela ha subito una flessione. Molti piccoli agricoltori, infatti, hanno preferito passare a coltivazioni che, non avendo un prezzo controllato a livello statale, sono in grado di generare profitti ben maggiori.

La Coca-Cola, in realtà, non è la prima azienda a dover interrompere la sua attività a causa della carenza di materie prime. Poche settimane fa, la più grande azienda produttrice di birra del Venezuela, Empresas Polar, aveva dovuto chiudere le sue fabbriche a causa della mancanza di orzo. Lo scorso lunedì, l'azienda produttrice di pneumatici Bridgestone, dopo sei decenni di presenza nel paese, ha annunciato la propria intenzione di vendere i suoi interessi in Venezuela. Anche altre aziende multinazionali hanno rallentato o

abbandonato le loro attività in Venezuela, mentre l'economia del paese continua ad attraversare una fase di contrazione.

- Stefano:** Prima la birra, e ora le bevande gassate? Immagino che i venezuelani non saranno molto contenti al momento di scoprire che, oltre ad essere rimasti senza birra, ora dovranno pure bere della Coca-Cola senza zucchero!
- Benedetta:** No, molto probabilmente no! Ma, Stefano, io penso che in questo momento il popolo venezuelano sia impegnato ad affrontare problemi ben peggiori. Il tasso di inflazione del Venezuela ha raggiunto un massimo storico... praticamente, è il più alto del mondo. Ci sono frequenti interruzioni nella erogazione della corrente elettrica. La gente deve mettersi in fila per ore per poter acquistare articoli di uso comune, come deodoranti, carta igienica e medicinali.
- Stefano:** E tutto questo è legato al crollo del prezzo del petrolio, che rappresenta circa il 95% dei proventi in valuta estera del Venezuela!
- Benedetta:** Sì, la situazione è disastrosa. Il presidente Nicolás Maduro ha istituito lo stato di emergenza nel tentativo di contrastare la crisi economica.
- Stefano:** Troppo poco... troppo tardi, no?
- Benedetta:** Ma c'è di più! Lo stato di emergenza conferirà poteri eccezionali al Presidente.
- Stefano:** Così potrà schiacciare l'opposizione!
- Benedetta:** Sì, è possibile. Ma, per ora, l'opposizione insiste sulla necessità di indire un referendum per rimuovere Maduro dalla carica.
- Stefano:** Un obiettivo quasi impossibile! ... Ma, d'altronde, anche immaginare un paese senza birra e senza bibite gassate sembra impossibile!

News 4: Il Regno Unito trionfa al Festival di Cannes

La cerimonia di premiazione del 69° Festival di Cannes, domenica scorsa, ha riservato molte sorprese. Il veterano del cinema britannico Ken Loach ha vinto la sua seconda Palma d'oro, la massima onorificenza del festival, con il film *I, Daniel Blake*. Il Regno Unito ha completato una serata memorabile con *American Honey* della regista Andrea Arnold, che ha conquistato il suo terzo Premio della giuria.

Il dramma social-realista diretto da Ken Loach racconta la storia di un falegname disabile alle prese con il sistema burocratico dei sussidi statali. Il secondo premio, invece, il Grand Prix, è andato a Xavier Dolan per il controverso *Solo la fine del mondo*, o, per citare il titolo originale, *Juste la fin du monde*, un film drammatico che narra la storia di un giovane che decide di andare a trovare i membri della sua famiglia per dire loro che sta morendo.

Il premio per la miglior regia è andato a pari merito al romeno Cristian Mungiu per il film *Graduation* e al regista francese Olivier Assayas per il suo *Personal Shopper*.

- Stefano:** Benedetta, ho sentito dire che quest'anno ci sono state un sacco di sorprese.
- Benedetta:** Sì...
- Stefano:** Allora, che cosa è successo?
- Benedetta:** Pochi tra i film che erano stati indicati come favoriti hanno ricevuto dei premi, mentre hanno trionfato delle pellicole che erano state fischiate dal pubblico.

Stefano: Fischiate?!

Benedetta: Beh, lo sai che al pubblico di Cannes piace fischiare. In realtà, il fatto che molti film fossero stati accolti con entusiasmo era apparso piuttosto sorprendente. Ma poi... è arrivato il turno di *Personal Shopper*...

Stefano: E?...

Benedetta: E sono arrivati i fischi!

Stefano: Oh! Io ho letto che alcuni critici hanno descritto questa storia di fantasmi come l'opera di un genio... non è forse vero?

Benedetta: Sì, ma altri non sono stati della stessa opinione. Il pubblico ha fischiato. Molte persone hanno persino gridato: "spazzatura!"...

Stefano: Beh, io non la penso così. Di fatto, mi fa piacere vedere che ci siano dei registi che sono ancora disposti a esplorare un cammino diverso e personale. Penso che questa sia l'essenza stessa del cinema!

Grammar: The *Trapassato Remoto* and Conjunctions of Time

Stefano: *Rose rosse per te, ho comprato stasera e il tuo cuore lo sa, cosa voglio da te...* Conosci questa canzone?

Benedetta: La conosco poco! Ho sentito altre volte questo ritornello, so che è una canzone molto popolare, ma non riesco a ricordarmi né il nome del cantante, né il periodo in cui era in voga.

Stefano: Beh, effettivamente non si tratta di un motivo molto recente. La canzone è diventata famosa all'inizio degli anni settanta ed è stata cantata da Massimo Ranieri.

Benedetta: Il cantante napoletano?

Stefano: Lui, esatto! Ranieri però non è solo un cantante, è anche un attore, un personaggio televisivo, insomma un vero e proprio showman.

Benedetta: Va bene, va bene... Ma pensi davvero che dovremmo parlare di questo, oggi? Di Massimo Ranieri e delle sue canzoni degli anni settanta?

Stefano: No, stai tranquilla... Ho usato questa canzone come pretesto per introdurre un altro argomento. Voglio parlarti di un evento caratteristico della tradizione romana: la cosiddetta Pasqua delle rose rosse. La conosci?

Benedetta: No! È la prima volta che ne sento parlare. Di che cosa si tratta?

Stefano: È una celebrazione che avviene in occasione della Pentecoste cristiana, che come forse saprai cade nel cinquantesimo giorno dopo la Pasqua e che in origine era una celebrazione ebraica...

Benedetta: Mamma mia quanti particolari....dai, andiamo avanti!

Stefano: Hai ragione, tendo sempre un po' a dilungarmi quando racconto una storia. Dicevo... Per celebrare la Pentecoste, ogni anno, dopo la messa, dal lucernario della cupola del Pantheon cade una pioggia di petali di rose rosse.

Benedetta: I petali cadono dall'oculus, il punto più alto della cupola, immagino!

- Stefano:** Esatto! Il risultato è una meravigliosa e soave pioggia di petali rossi, che dolcemente si posano sul capo e sui vestiti di tutti presenti.
- Benedetta:** Ma c'è un significato religioso dietro al lancio di petali rossi?
- Stefano:** Sì! I primi cristiani iniziarono a celebrare questo rito più di duemila anni fa, **dopo che ebbero adottato** una tradizione pagana legata al culto dei morti, chiamata *Rosalia*.
- Benedetta:** E questo rituale prevedeva il lancio di petali di rose rosse?
- Stefano:** Non esattamente... Inizialmente i Rosalia, o festa delle rose, erano riti di commemorazione dei defunti, legati alla stagionalità della fioritura delle rose, in maggio e giugno. Gli antichi Romani le utilizzavano come simbolo di eterna primavera per ornare i sepolcri dei propri cari. Dopo che **ebbero preso piede** in tutto l'impero romano, divennero una consuetudine ben radicata che arrivò sino al tempo del cristianesimo.
- Benedetta:** E cosa avrebbero in comune il culto dei Rosalia con quello del Pantheon?
- Stefano:** Più di duemila anni fa, **dopo che** i primi cristiani **ebbero identificato** nel colore rosso della rosa il simbolo del sangue versato dal Cristo Crocefisso per la redenzione dell'umanità, s'iniziarono a lanciare petali dalla cupola del Pantheon come gesto simbolico della discesa dello Spirito Santo sugli apostoli e la Madonna.
- Benedetta:** È davvero molto interessante! Una tradizione, dunque, che non è cambiata molto in due mila anni di storia. La rosa, oggi come allora, è rimasta simbolo di rinascita ed eterna primavera.
- Stefano:** Sì! Ora immagina quanto debba essere bello trovarsi all'interno del Pantheon e, sotto una copiosa pioggia di petali profumati, poter cantare a squarcia gola: *Rose rosse per te...*

Expressions: A bruciapelo

- Benedetta:** Dai, cambiamo discorso. Ho una domanda **a bruciapelo** per te: lo sapevi che nell'ultimo anno il 18 per cento degli italiani non ha svolto alcuna attività culturale?
- Stefano:** Non ho capito... Potresti ripetere, per favore?
- Benedetta:** Hai ragione, scusa! Ti ho dato **a bruciapelo** dei dati statistici senza nemmeno introdurre l'argomento di cui vorrei parlare adesso.
- Stefano:** Che ne diresti di cominciare dall'inizio, allora?
- Benedetta:** D'accordo! Domenica mattina, mentre facevo colazione, ho letto un articolo in cui si diceva che circa un quinto degli italiani, nell'ultimo anno, non si è dedicato ad alcuna attività culturale.
- Stefano:** Cerca di essere più precisa! Che cosa intendi per attività culturali?
- Benedetta:** Cose come visitare i musei, le mostre d'arte, i siti archeologici, oppure andare a teatro, al cinema, partecipare a un evento sportivo, o un concerto.
- Stefano:** Sono così tanti italiani che hanno disertato i luoghi e le attività culturali?
- Benedetta:** Sembra di sì! Ho dimenticato di aggiungere un altro dettaglio importante... Tra le cose che gli italiani hanno fatto poco, lo scorso anno, rientra anche la lettura di libri e giornali.

Stefano: E' una mia impressione o gli italiani stanno diventando, oltre che più apatici, sempre meno inclini alla letteratura?

Benedetta: Forse! In ogni caso, ti confesso che, dopo aver letto quell'articolo, mi sono sentita un po' in colpa e per fare ammenda, sono andata subito in libreria. Da mesi non compravo un libro nuovo.

Stefano: Hai fatto bene. Brava! Effettivamente eri un po' in debito con la cultura. Riparare era un dovere. Hai comprato qualche buon libro?

Benedetta: Certo! Ne ho acquistati ben due e subito mi sono sentita meglio.

Stefano: Nell'articolo c'era qualche altro dettaglio sul rapporto degli italiani con la cultura?

Benedetta: Oh sì! **A bruciapelo** ti dico che nell'ultimo anno sei italiani su dieci non hanno letto neanche un libro e più del 68% della popolazione ha evitato le mostre d'arte e i musei.

Stefano: Scommetto che i più disinteressati alla cultura sono gli uomini.

Benedetta: Ti sbagli. Sono le donne italiane, invece, quelle più reticenti alle attività culturali! Spesso non leggono neanche i quotidiani.

Stefano: Che mi venisse un colpo... Una notizia **a bruciapelo**, questa, che mi lascia senza parole...

Benedetta: Sembra, inoltre, che si leggano meno libri nelle regioni meridionali rispetto a quelle settentrionali. Leggono poco soprattutto i bambini, gli adolescenti e i giovani fino a diciannove anni.

Stefano: Beh, immagino si divertano di più a giocare con i videogiochi, o con i telefonini, piuttosto che dedicarsi alla lettura di un buon libro.

Benedetta: Su questo hai ragione! Beh, allora che ne pensi di tutto ciò?

Stefano: Penso che seguirò il tuo esempio: in settimana andrò in libreria e nel weekend costringerò tutti i miei amici a seguirmi a una mostra d'arte.